

Cari Soci ATIt,

in occasione del rinnovo delle cariche sociali previsto nel corso del prossimo Convegno di Acquapendente del 20-23 aprile, vorrei sottoporre alla vostra attenzione la mia candidatura al Consiglio Direttivo.

Fatto, il dado è tratto, adesso però devo scrivere la lettera di candidatura. Aiuto! Cosa dico? È per me sempre difficile scrivere queste lettere in qualche modo formali; la penna si asciuga, ehm ... la tastiera si blocca, il cervello va in pausa, ora si direbbe in *stand-by*, e mi vengono in mente solo frasi di circostanza. Come sapete, ho già fatto parte del Consiglio Direttivo dell'ATIt in passato, perché molti di voi hanno ritenuto di accordarmi la loro fiducia in precedenti votazioni. Ah, ma allora è facile: prendo la lettera scritta in quell'occasione, cambio qualche parola di circostanza e il gioco è fatto. Eh, eh, eh, non se ne accorgerà nessuno, figuriamoci se i soci hanno conservato quello scritto e lo vanno a recuperare per un confronto.

Bene, rileggiamo cosa scrivevo allora e vediamo quali parole cambiare ... 'Viviamo in un momento in cui la natura e la ricerca non sono tra le priorità del paese, talvolta i nostri lavori vengono derisi sui giornali perché è facile suscitare nei lettori ilarità e senso dello spreco. Tutto questo, però, non fa altro che confermare una carenza culturale generalizzata; sarebbe ben più difficile far passare come uno spreco i soldi spesi per restaurare non dico la Cappella Sistina o le ville di Pompei, ma anche solo i quadri di una collezione abbandonata!'

Cribbio, questo avevo scritto nel 2012 e nel programma di Acquapendente del 2016 c'è un negozio di lavoro (*Workshop*) su 'Fauna e comunicazione: come fronteggiare le "bufale" in campo faunistico'. Fantastico, continuano a prenderci in giro, tanto che sentiamo la necessità di misurare in maniera scientifica quante volte lo fanno e con che intensità! Beh se nulla è cambiato io la lettera la lascio tale e quale. No, però in fondo delle differenze ci sono, adesso le polemiche riguardano anche i soldi spesi per Pompei. Come si dice? Il progresso.

Ma cosa è cambiato da allora? La crisi economica ha probabilmente tagliato ulteriormente i fondi e natura e ricerca in ambito zoologico/ecologico sono ancora meno prioritari di allora per il paese. Ciò che si fa per la difesa della natura a livello nazionale è spesso legato a Direttive Europee che impongono degli obblighi. Già, l'Europa in questo caso ci obbliga a mantenere una rete di aree protette e a rendicontare lo status di specie e habitat. Molti naturalisti, in senso ampio, lavorano grazie alla presenza delle Direttive europee e agli obblighi di valutazione ambientale e d'incidenza. Ottimo, siamo in una botte di ferro, nessuno metterà mica in discussione un'istituzione autorevole come l'Europa. Capisco le nostre critiche locali a Comuni, Province, Regioni, Ministeri, Parlamento ... ma l'Europa no, quella è un'istituzione forte, ha pacificato un continente che si è scannato per millenni, nessuno vorrà metterla in discussione. Sì, i soliti inglesi dicono sempre che vogliono uscirne, ma lo fanno per sentirsi ancora padroni dell'impero, poi alla fine mica hanno il coraggio di votare sulla permanenza o l'uscita. Come le Province, tutti a criticarle, ma pronti ad aumentarle a ogni occasione. Il sussidiario delle medie è meno aggiornato della guida telefonica di allora, tante sono le nuove province istituite in questi anni. Figurarsi se vorranno abolirle! Siamo a posto, l'Europa ci obbliga a conservare habitat e specie e le Province, braccio operativo delle Regioni, agiscono sul territorio insieme al glorioso Corpo Forestale dello Stato. Queste sì che sono istituzioni storiche, non cambieranno mai e sono una sicurezza, possiamo dormire sonni tranquilli, la conservazione della natura è in buone mani.

Uffa, quest'ultima parte è troppo lunga, e poi sostanzialmente dico che le cose sono migliorate, i mammiferi e le altre specie sono in buone mani: istituzioni talmente prestigiose che nessuno le metterà mai in discussione hanno a cuore la loro conservazione. No, troppo positivo,

poiché le cose vanno così bene qualcuno potrebbe mettere in dubbio l'esistenza stessa dell'ATIt; e io allora a cosa mi candido? Come nutro il mio ego? Il Parlamento? No, pagano troppo, qualcuno potrebbe pensare che lo faccio per i soldi; in effetti è vero, ma mica posso dirlo o farlo notare. Il comitato di condominio? No, poi ci devo andare troppe volte ed è più litigioso che il parlamento stesso. Non mi resta che l'ATIt, lì me la cavo con un collegamento *skype* al mese e posso sempre dire di essere in un Consiglio Direttivo, mica poco.

Cavolo, alla fine ho scritto troppo e mi sono dimenticato di inserire le frasi di circostanza che si usano in questi frangenti. Adesso dove lo metto che i mammiferi sono il soggetto principale del mio lavoro, che seguo progetti nazionali e internazionali (l'internazionalismo fa sempre bella figura!) su queste specie, che ritengo importante portare avanti le attività dell'associazione di cui si fa parte, che spero di poter dare il mio contributo, che l'ATIt in questi anni ha fatto passi da gigante ... e noi siamo piccoli, ma stiamo sulle spalle di quei giganti. Va beh, non lo scrivo, tanto non lo noterà nessuno. Se poi non mi votano, ho l'alibi perfetto: io il mio contributo lo volevo dare, avevo deciso di impegnarmi in prima persona per l'Associazione, ma purtroppo non mi hanno votato, non li ho convinti. Peccato, una volta al mese, invece che collegarmi via *skype* per il Direttivo ATIt mi toccherà sedermi da solo sulla poltrona, aprire una bottiglia di vino e pensare a cosa avrei potuto fare per l'Associazione ... Ah, peccato!

Sandro Bertolino



Grugliasco, 04/04/2016